

Appennino centrale

L'Appennino centrale comprende i rilievi del Lazio e dell'Abruzzo (dai Monti Lepini-Ausoni-Aurunci sul lato tirrenico, al Gran Sasso-Maiella sul lato adriatico), costituiti da potenti successioni di rocce carbonatiche. Su una base di dolomie del Triassico superiore (circa 220-200 milioni di anni), deposte in un mare poco profondo nelle fasi iniziali di apertura della Tetide, si sedimentano più di 2.000 m di calcari, calcari dolomitici e dolomie. L'ambiente di sedimentazione è quello tipico di un'estesa area a sedimentazione carbonatica, ricoperta da un mare poco profondo e circondata da bracci di mare più o meno estesi e più o meno profondi ("piattaforma carbonatica" laziale-abruzzese). Un equivalente attuale è dato dalle Bahamas; non a caso, parlando di queste antiche piattaforme carbonatiche, si dice di tipo "bahamiano". I margini della piattaforma carbonatica laziale-abruzzese corrispondono agli attuali Gran Sasso, a parte della Marsica e al Circeo.

In Appennino centrale non mancano le rocce terrigene (soprattutto alternanze di arenarie e argille), confinate entro depressioni strette e allungate (es., Valle del Salto, Valle Roveto), sulle quali tendono ad accavallarsi le prospicienti strutture carbonatiche. Anche l'Appennino centrale è quindi caratterizzato da notevoli raccorciamenti, anche se non si può parlare di vere e proprie "falde di ricoprimento" come nel caso dei settori interni dell'Appennino settentrionale. Importanti elementi distensivi bordano solitamente le strutture carbonatiche dai lati sud-occidentali.

Verso est l'Appennino centrale è delimitato, geologicamente, da un allineamento tettonico noto come "Linea Ortona-Roccamonfina", che segna il passaggio all'Appennino meridionale.